

Le Daguerreotype
Considéré sous un point de vue
Artistique mécanique
et
pittoresque.

Par Un ~~Professeur~~ amateur

^{soixante-quinze}
^{cinquante centimes}
Se vend au profit des pauvres de 12^e
arrondissement

Chez Messieurs Girou ^{et} Lerebours et sous
les ^{autres} fabriques de Daguerotype

ALPHONSE-EUGÈNE HUBERT - L'INVENTEUR INCONNU

Palazzetto Baviera -Primo Piano

Presentazione 180x90 cm

I MISTERI DELLA FOTOGRAFIA - HUBERT O L'INVENTORE SCONOSCIUTO

In una vera indagine, soprattutto su un caso antico, basta che compaia un nuovo personaggio per rimettere tutto in discussione. Un testimone dimenticato, un sospetto che esce dall'ombra, e improvvisamente tutte le piste vanno riviste. È spesso questo che rende riuscito un buon film. La storia della fotografia non è tanto diversa. Si pensava di conoscere tutto: *Daguerre, Niépce, Talbot...* Poi compare un nuovo nome, ben reale: *Alphonse-Eugène Hubert*.

Perché la verità scientifica è così fragile? Perché *Niépce*, il vero pioniere, è rimasto per così tanto tempo nell'ombra? A volte basta una narrazione ben costruita, e ci si entusiasma per un personaggio esotico come *Hercule Florence*, un francese emigrato in Brasile che avrebbe, secondo alcuni, inventato tutto: l'idea, il nome, la tecnica. Il desiderio di decentrare la storia non è sbagliato, ma può portare a delle esagerazioni o a recuperi ideologici poco fondati.

E allora, cosa cambia con *Hubert*? Perché non è solo un altro caso di "scoperta alternativa"? Perché *Hubert* c'era davvero, fin dall'inizio. Non serve inventare leggende o cercarlo dall'altra parte del mondo: basta tornare alle fonti. Come in un'indagine, gli indizi erano sotto i nostri occhi, ma ci è voluto tempo per riconoscerli.

Alcune testimonianze dell'ottico *Chevalier* e di suo figlio, le ricerche degli storici del XIX secolo, gli inventari dei primi oggetti riuniti dalla Société française de photographie citano il suo nome senza enfasi. Nel 2005, Paul-Louis Roubert pubblica un articolo importante: *Hubert o l'onore di Daguerre*.

Poi, all'inizio del XXI secolo, tutto cambia con una scoperta quasi da romanzo: alcuni muratori trovano, nel quartiere degli Arts et Métiers a Parigi, una cartella nascosta in un muro, piena di lettere e manoscritti firmati *Alphonse-Eugène Hubert*. La Bibliothèque nationale de France ha acquistato due di questi manoscritti: vi si trovano le lezioni private che Hubert diede a Frédéric Goupil-Fesquet nel settembre 1839, prima del viaggio in Egitto durante il quale Goupil-Fesquet diventerà il primo fotografo a lavorare sul campo, sotto la direzione del pittore Horace Vernet.

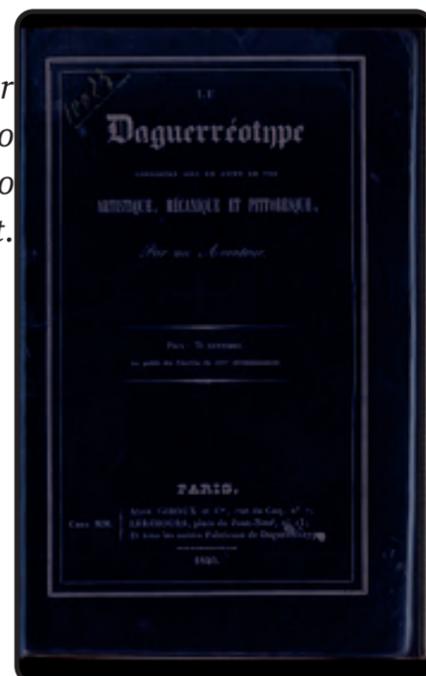
Due anni fa, anche il Museum of Fine Arts di Houston ha acquisito una splendida lastra firmata Hubert, proveniente dalla collezione Lepage. Il nome di Hubert inizia così a circolare. Ecco dunque un nuovo protagonista, che si inserisce nella linea diretta di Niépce, e che ci pone una domanda semplice, ma essenziale:

Ma chi era davvero Monsieur Daguerre?

Hubert ha scritto il primo trattato di fotografia destinato agli artisti, pubblicato a sue spese verso giugno 1840. Alcune pagine del manoscritto originale sono visibili su questa parete. Esistono ancora solo due esemplari della brochure stampata all'epoca.

Nella sua corrispondenza compaiono nomi che interessano storici e curiosi: il figlio di François Arago, Hippolyte Fizeau, Alfred Donné. La lettera più toccante è esposta qui, incorniciata. Nel settembre 1836, il direttore del *Journal des Artistes*, *Charles-François Farcy*, riferisce ad *Hubert* che *Daguerre* ha letto un suo articolo, pubblicato in risposta alle affermazioni dello stesso *Daguerre*, che un anno prima, sempre sul *Journal*, diceva di essere vicino a un risultato importante, nonostante la morte del suo socio Niépce. L'articolo di Hubert, intitolato "*M. Daguerre, la camera oscura e i disegni che si fanno da soli*", era una risposta ironica e provocatoria.

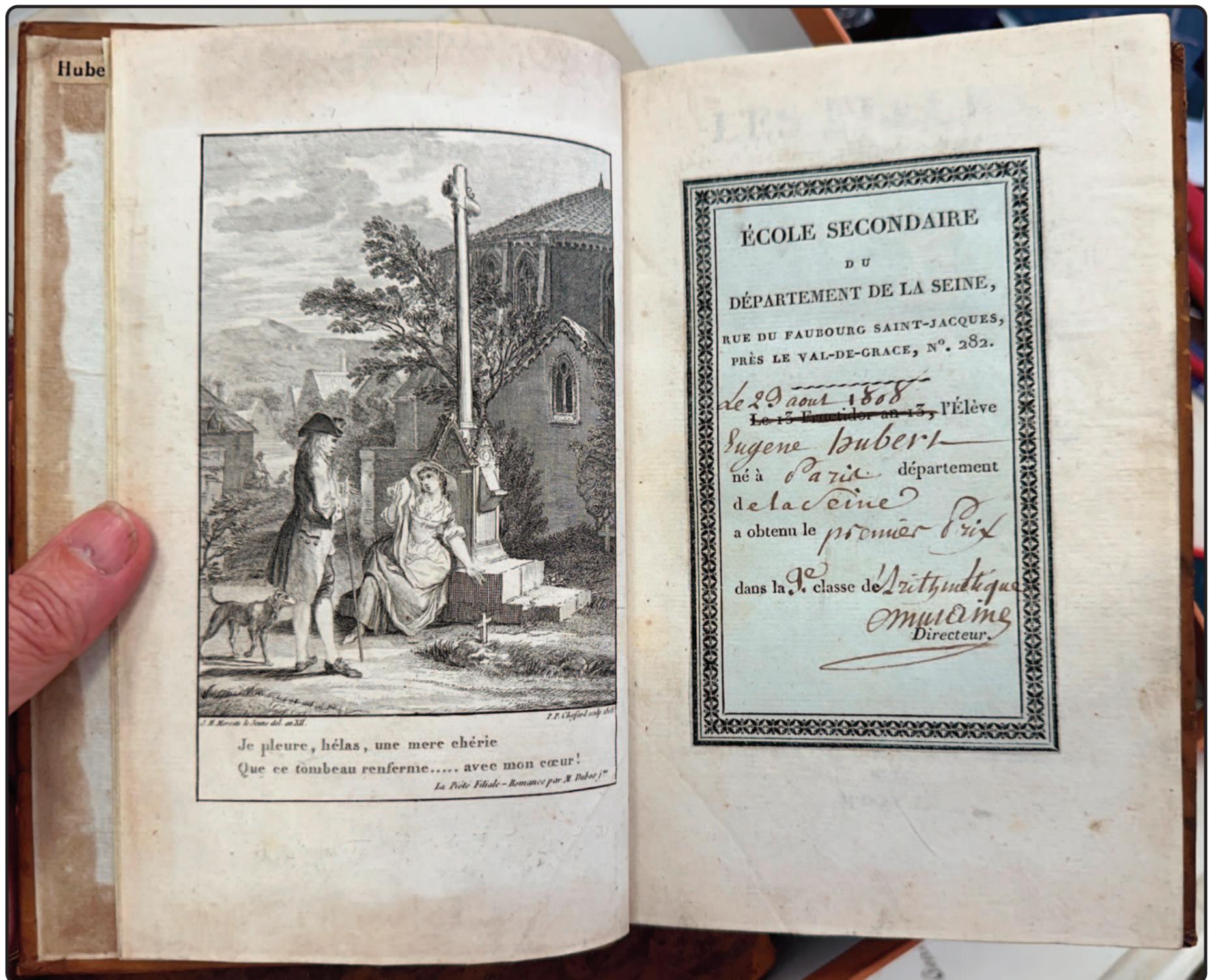
Ecco il testo tradotto della lettera di Farcy: « *Ho visto il signor Daguerre. L'articolo del signor Hubert gli ha messo una pulce nell'orecchio; non ha ritrattato nulla; al contrario, mi ha confermato che già l'anno prossimo mostrerà i suoi risultati. Dice di voler arrivare fino al ritratto prodotto istantaneamente! Mi ha aggiunto altri dettagli che sarò felice di comunicare al signor Hubert. Suo devoto servitore, Charles Farcy, 16 settembre 1836.* »



Alphonse-Eugène Hubert (1797-1841)

Libro di premio scolastico di Eugène Hubert, 29 agosto 1808

Commissaire responsable



Libro di premio scolastico di Eugène Hubert

Parigi, 1808

Volume rilegato in pelle, iscrizione manoscritta

Questo libro fu assegnato al giovane Eugène Hubert, undicenne, per il primo premio in aritmetica nella classe di 9^a. I premi scolastici, spesso eleganti volumi rilegati, venivano consegnati agli alunni più meritevoli durante le cerimonie di fine anno (agosto) nelle scuole francesi del Primo Impero.

In realtà, questa è l'unica occasione in cui Hubert viene chiamato solo con il suo nome di battesimo Eugène. A partire dall'adolescenza, sembra che abbia iniziato a usare il doppio nome Alphonse-Eugène, probabilmente per distinguersi dal padre o da uno zio.

Duc de Clermont-Tonnerre, Au nom du Roi

Diplome et médaille pour avoir défendu le Roi en 1814 et 1815

Commissaire responsable



Duc de Clermont-Tonnerre, Au nom du Roi

Diploma e medaglia per la difesa del Re nel 1814 e 1815

Francia, diploma inciso, 40 × 60 cm, datato 2 ottobre 1817

Questo elegante diploma inciso e firmato dal duca di Clermont-Tonnerre attesta che il giovane Alphonse-Eugène Hubert ricevette onorificenze per aver difeso il Re durante le campagne del 1814 e 1815, in due momenti della Restaurazione francese.

Il documento rivela un dettaglio sorprendente: Hubert, nato il 29 luglio 1797, non aveva ancora compiuto 17 anni quando partecipò agli scontri della primavera del 1814. Le prime azioni citate risalgono infatti ad aprile e maggio di quell'anno.

Alphonse-Eugène Hubert (1797-1841)

Peinture de la Prison des Madelonnettes, avant 1833

Commissaire responsable

60 CHAPELLE DE LA COMMUNAUTÉ DES RUE DU TEMPLE, AU PALAIS DU TEMPLE, PRÈS				61 DAMES-DE-L'ADORATION-PERPÉTUELLE, LE MARCHÉ DU TEMPLE, 6 ^e ARRONDISSEMENT.					
N ^o D'ORDRE.	NOMS DES ARTISTES.	TABLEAUX. STATUES.	DÉSIGNATION des sujets des tableaux et statues.	DIMENSION des tableaux et statues.	SOMMES allouées aux artistes.	INDICATION des lieux où les tableaux et statues sont placés.	ANNÉE du placement des tableaux et statues.	OBSERVATIONS.	
	MM.	1	L'Annonciation.	Hauteur, 6 pieds 4 pouces. Largeur, 4 pieds 6 pouces.	750	Au-dessus de l'autel de la Chapelle à la Vierge, à droite en entrant par la rue du Temple.		Deux autres tableaux décorent cette chapelle: l'un a pour sujet la Mort de St. Benoit, et l'autre la Mort de St. Joseph; ces deux tableaux, exécutés par M. Lafond, et qui complètent la décoration de la chapelle, ont été commandés et payés par S. A. S. M ^{me} la princesse de Condé, supérieure du couvent.	
		1	L'Adoration du Sacré-Cœur.	Même dimension.	750	Au-dessus de l'autel de la chapelle de l'Adoration du Sacré-Cœur, à gauche en entrant par la rue du Temple.			
1	LAFOND.	1	L'Apparition à Ste. Clotilde.	Hauteur, 6 pieds 4 pouces. Largeur, 3 pieds 7 pouces.	750	A gauche en regardant le maître-autel de la chapelle.	1824		
		1	St. Louis en prières avant d'aller au combat en Afrique.	Même dimension.	750	A droite, idem.			
CHAPELLE DE LA PRISON RUE DES FONTAINES, N ^o 14,				DES MADELONNETTES, 6 ^e ARRONDISSEMENT.					
1	HUBERT.	1	Ste. Madeleine, pénitente.	Hauteur, 8 pieds. Largeur, 10 pieds.	1,600	Au-dessus de l'autel de la chapelle, en face de la porte d'entrée.	1825		
CHAPELLE DE LA PRISON DE LA FORCE, RUE DU ROI-DE-SICILE, N ^o				2, 7 ^e ARRONDISSEMENT.					
4	DE CHAMPMARTIN.	1	St. Jean-l'Évangéliste convertissant un chef de brigands.	Hauteur, 10 pieds. Largeur, 8 pieds.	2,400	Contre le mur, à droite en entrant dans la chapelle par la cour St-Bernard, près de l'autel.	1823		

Joseph-Aimable Grégoire

Itinéraire de l'Artiste et de l'étranger dans les églises de Paris, Chez l'Auteur, Grégoire, 1833

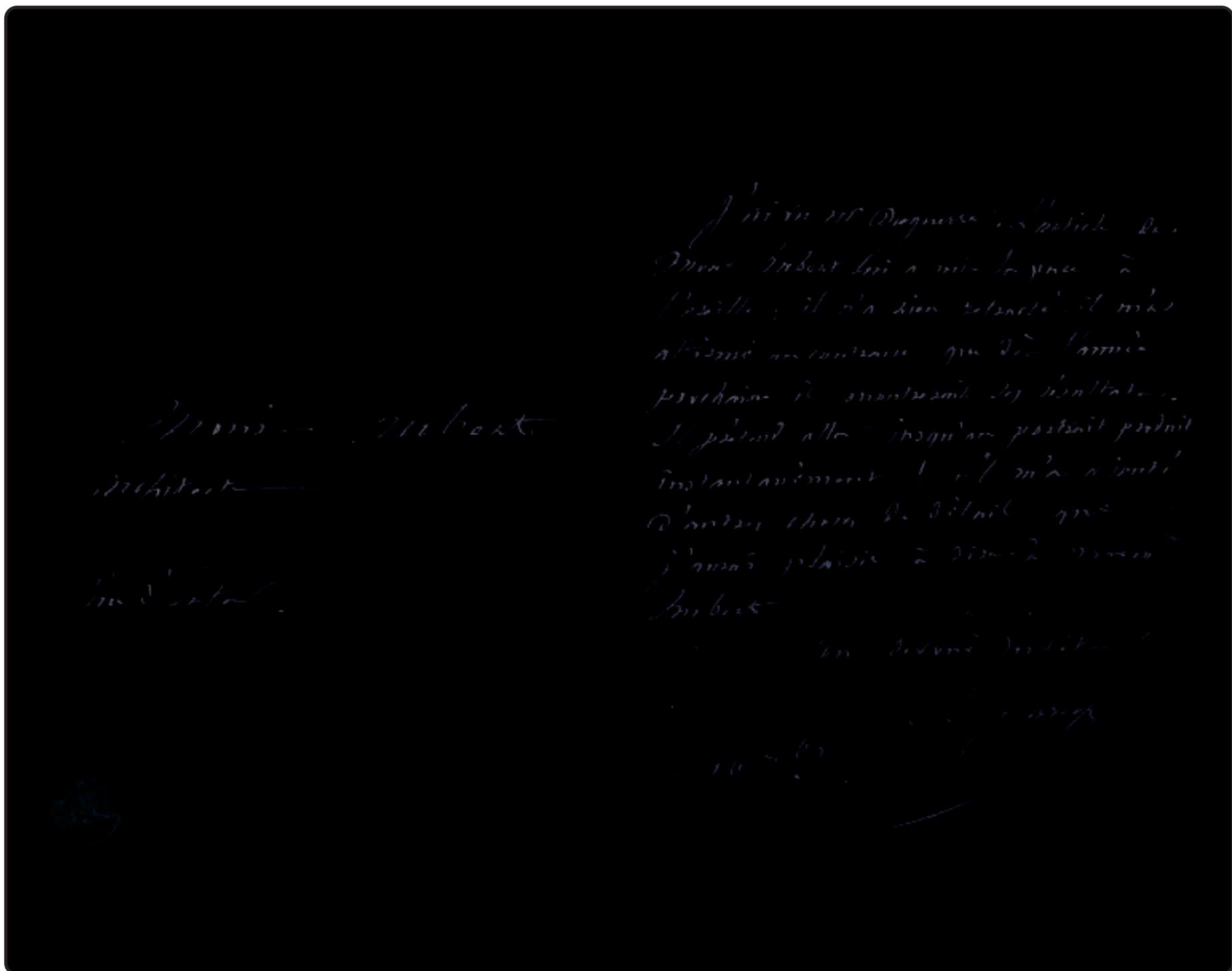
A pagina 60 di questa guida artistica destinata a viaggiatori e curiosi, si segnala una commissione ufficiale dell'amministrazione reale affidata ad Alphonse-Eugène Hubert per la cappella della prigione femminile di Parigi. Il soggetto richiesto non sorprende: una Santa Maria Maddalena penitente, figura ricorrente nell'iconografia religiosa legata alla conversione, alla colpa e alla redenzione.

Questo riferimento documenta l'attività pittorica di Hubert negli anni precedenti alla sua implicazione nella nascente fotografia, confermando la sua presenza nel circuito artistico e istituzionale parigino della Restaurazione.

Charles François Farcy (1792–1867)

Carta intestata a Monsieur Hubert, 16 settembre 1836

Commissaire responsable



"J'ai vu Mr Daguerre. L'article de Mr Hubert lui a mis la puce à l'oreille ; il n'a rien rétracté ; il m'a affirmé au contraire que dès l'année prochaine il montrerait ses résultats. Il prétend aller jusqu'au portrait produit instantanément! Il m'a ajouté d'autres choses de détail que j'aurai plaisir à dire à Mr Hubert. Son dévoué serviteur, Charles Farcy, 16 7bre" (16 septembre 1836)

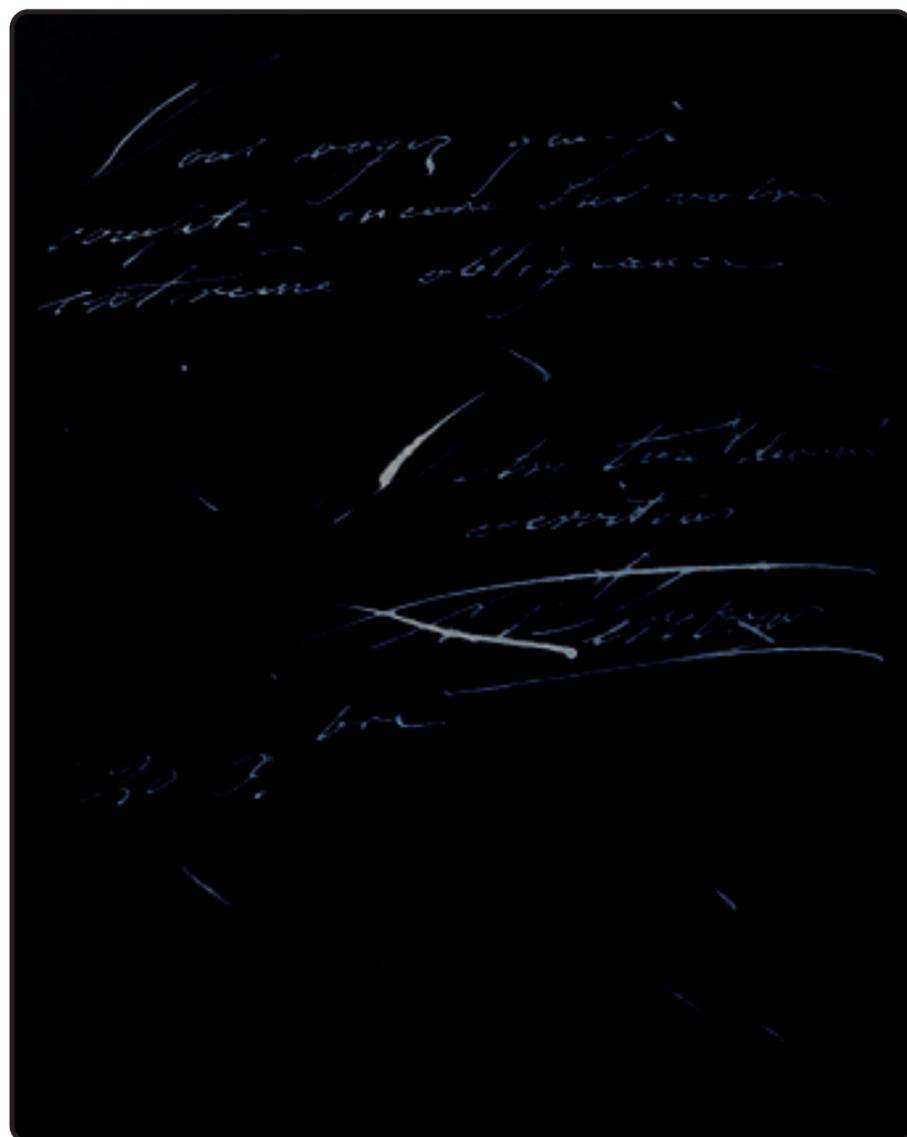
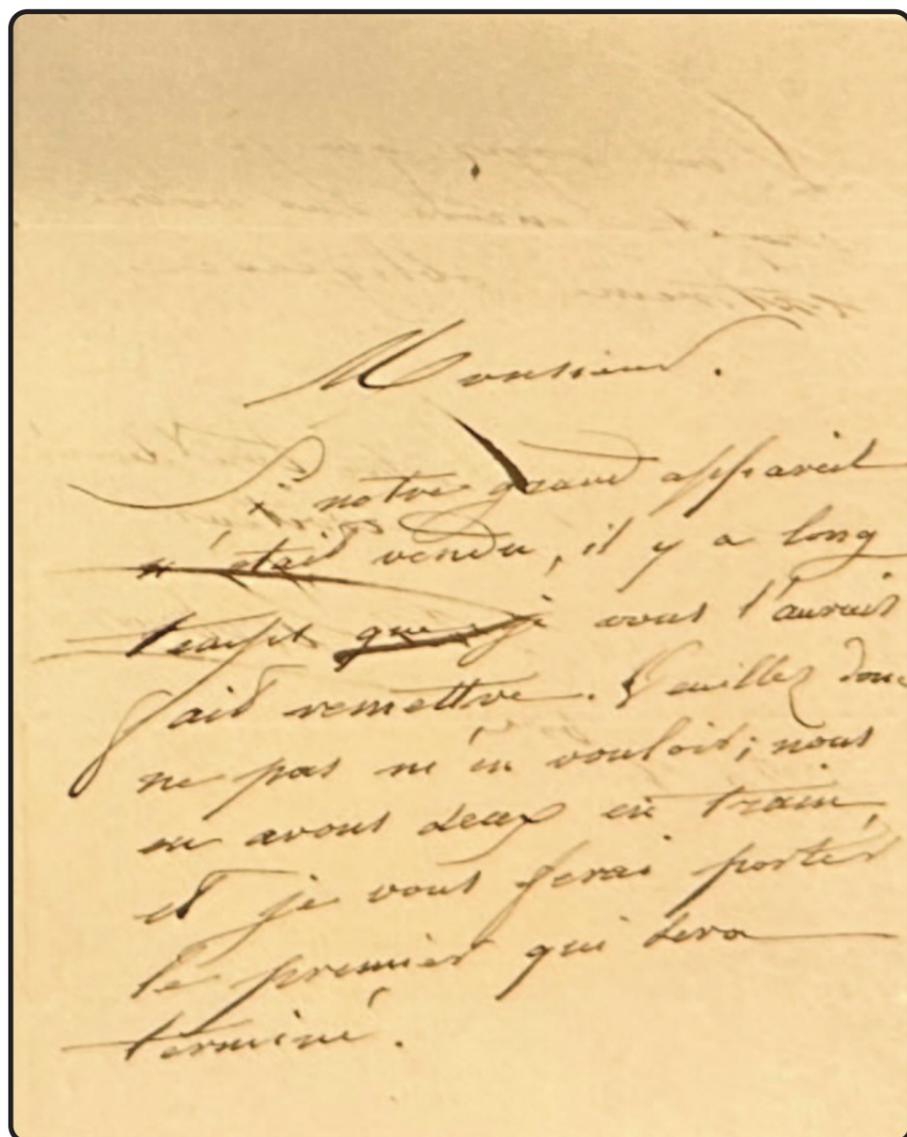
«Ho visto il signor Daguerre. L'articolo del signor Hubert gli ha fatto venire qualche sospetto; non ha ritrattato nulla; anzi, mi ha assicurato che già l'anno prossimo mostrerà i suoi risultati. Sostiene di arrivare fino al ritratto prodotto istantaneamente! Mi ha aggiunto altri dettagli che avrò piacere di riferire al signor Hubert. Il suo devoto servitore, Charles Farcy, 16 settembre 1836»

Charles François Farcy (1792–1867) fu critico d'arte e fondatore del *Journal des Artistes* nel 1827, che diresse fino al 1841. Pubblicò l'articolo di Hubert, con cui aveva un rapporto editore-autore. Si fa riferimento all'articolo pubblicato da M. Hubert nel *Journal des artistes* dell'11 settembre 1836 "M. Daguerre, la camera oscura e i disegni che si fanno da soli".

Noël Marie Paymal Lerebours (1807-1873)

Lettre à Alphonse-Eugène Hubert, 20 septembre (1839)

Commissaire responsable



Nota di Lerebours ad Alphonse-Eugène Hubert. Parigi, 20 settembre (1839)

« Monsieur, si notre grand appareil n'était vendu, il y a longtemps que je vous l'aurais fait remettre. Veuillez donc ne pas m'en vouloir. Nous en avons deux en train et je vous ferai porter le premier qui sera terminé. Vous voyez que je compte encore sur votre extrême obligeance. Votre tout dévoué serviteur, Lerebourg, 20 septembre. »

« Signore, se il nostro grande apparecchio non fosse già stato venduto, glielo avrei fatto avere da tempo. La prego quindi di non prendersela con me. Ne abbiamo due in lavorazione e le farò recapitare il primo che sarà completato. Vede bene che conto ancora sulla sua estrema gentilezza. Devotissimo suo servitore, Lerebours, 20 settembre »

Questa breve nota consente di formulare diverse ipotesi sul ruolo di Alphonse-Eugène Hubert nei primissimi sviluppi del dagherrotipo. È noto che Hubert collaborò con Daguerre alla finalizzazione delle prime lastre, ma sempre sotto il suo stretto controllo: le lastre non lasciavano mai la sua supervisione, e perfino l'uso della grande camera da parte di Hubert era rigorosamente sorvegliato.

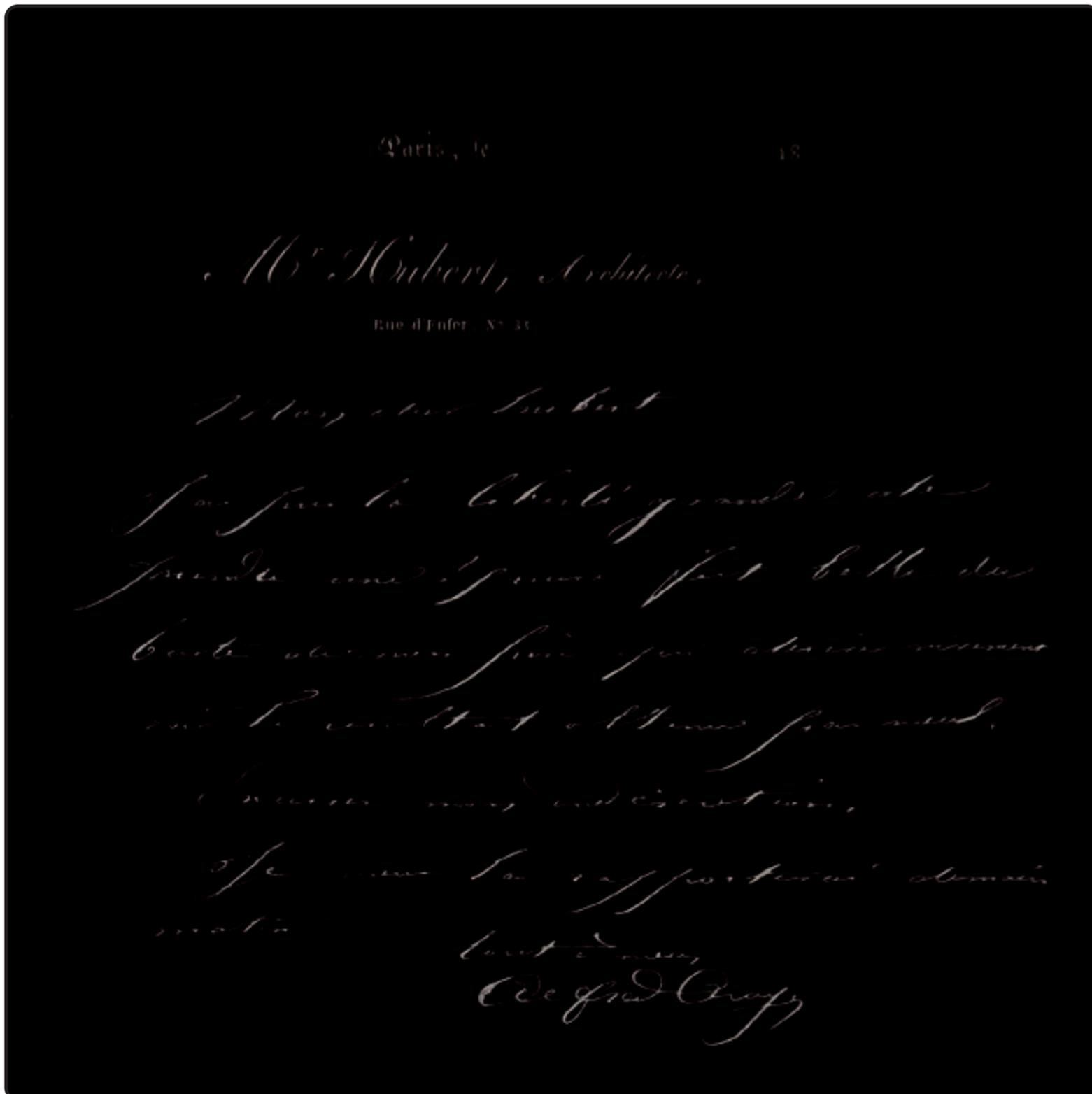
La posta in gioco era alta: prima della proclamazione ufficiale del 19 agosto 1839, Hubert fu probabilmente vincolato alla più assoluta discrezione. Solo di fronte all'incapacità manifesta di Daguerre di spiegare o insegnare il procedimento che portava il suo nome, gli accademici autorizzarono infine Hubert a comparire pubblicamente come il vero tecnico della prima ora.

Questa nota getta così nuova luce sul ruolo unico di Hubert: uomo nell'ombra, garante della padronanza tecnica, fu il mediatore indispensabile tra l'inventore e la comunità scientifica, in un momento in cui anche la minima indiscrezione poteva compromettere il riconoscimento e la priorità dell'invenzione.

Alfred Arago (1815–1892)

Biglietto lasciato ad Alphonse-Eugène Hubert, 1839

Commissaire responsable



Alfred Arago (1815–1892)

Biglietto lasciato ad Alphonse-Eugène Hubert. Parigi, settembre ? 1839

“Mon cher Hubert, j’ai pris la liberté grande de prendre une épreuve fort belle du buste de mon père, qui désire vivement voir le résultat obtenu bien mieux. Excusez mon indiscretion. Je vous la rapporterai demain matin tout à vous, Alfred Arago”

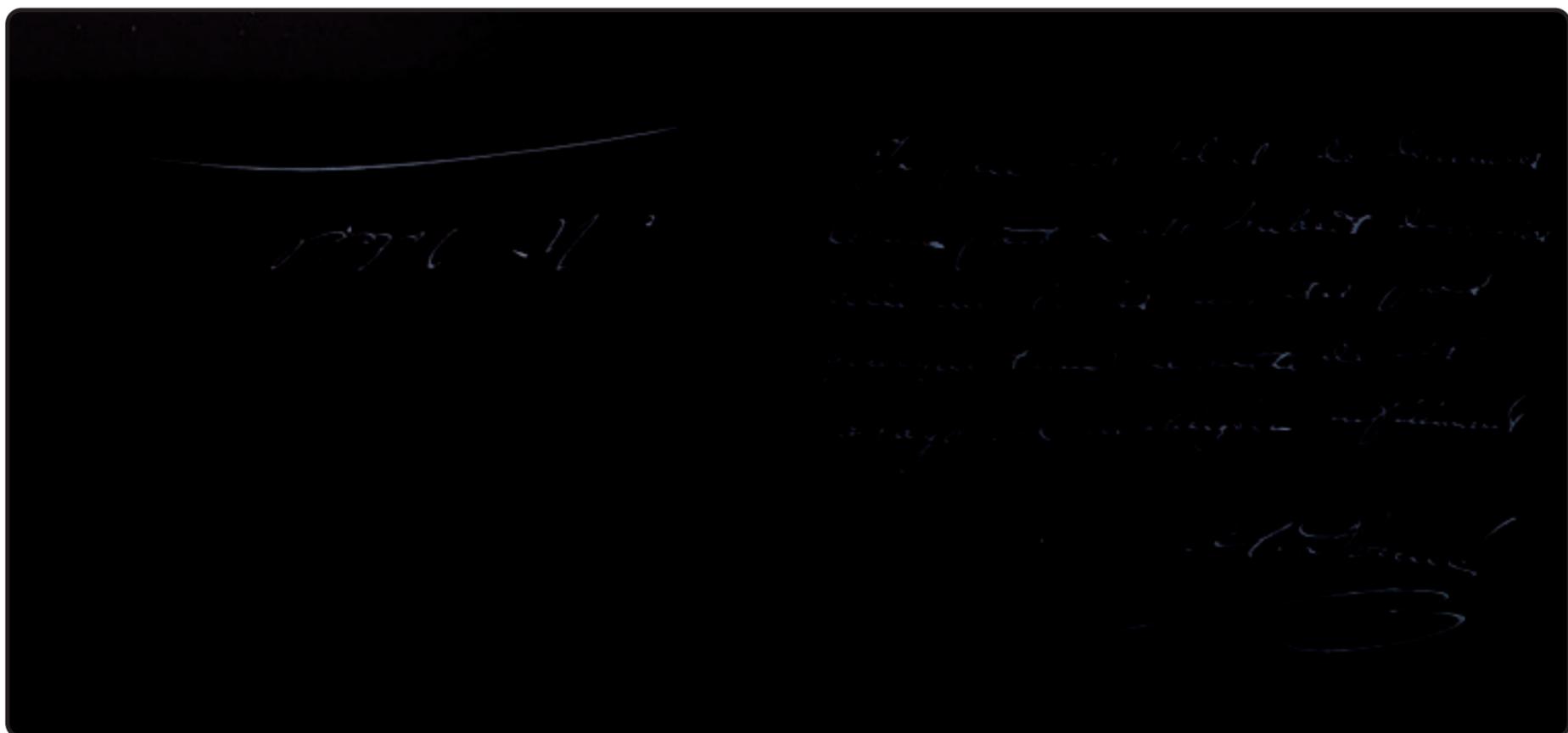
“Caro Hubert, mi sono preso la grande libertà di prendere una bellissima prova del busto di mio padre, che desidera vivamente vedere il risultato ottenuto molto meglio. Scusate la mia indiscrezione. Ve la riporterò domani mattina. Vostro, Alfred Arago”

Questo biglietto manoscritto, lasciato a casa di Alphonse-Eugène Hubert, testimonia un episodio cruciale avvenuto nel 1839. Attraverso il figlio Alfred, pittore, si intuisce l’interesse diretto di tutta la famiglia Arago per i risultati delle prove fotografiche condotte da Hubert. L’*“épreuve du buste”* citata nella nota potrebbe riferirsi a un calco o a una statua antica prestata da Arago, e utilizzata da Hubert per testare il prototipo del dagherrotipo. Ritroviamo questo busto nella nota successiva :

Alfred Donné

Note à l'opticien Jean-Baptiste Soleil, 1839

Commissaire responsable



Alfred Donné. Note à l'opticien Soleil, 1839 :

"Je prie Monsieur Soleil de demander de ma part à Monsieur Hubert de vouloir bien me laisser emporter pour quelque temps le buste de Monsieur Arago, il m'obligerait infiniment. Signé : Alfred Donné"

"Prego Monsieur Soleil di chiedere a Monsieur Hubert a nome mio di lasciarmi prendere il busto di Monsieur Arago per un po' di tempo, significherebbe molto per me. Firmato: Alfred Donné"

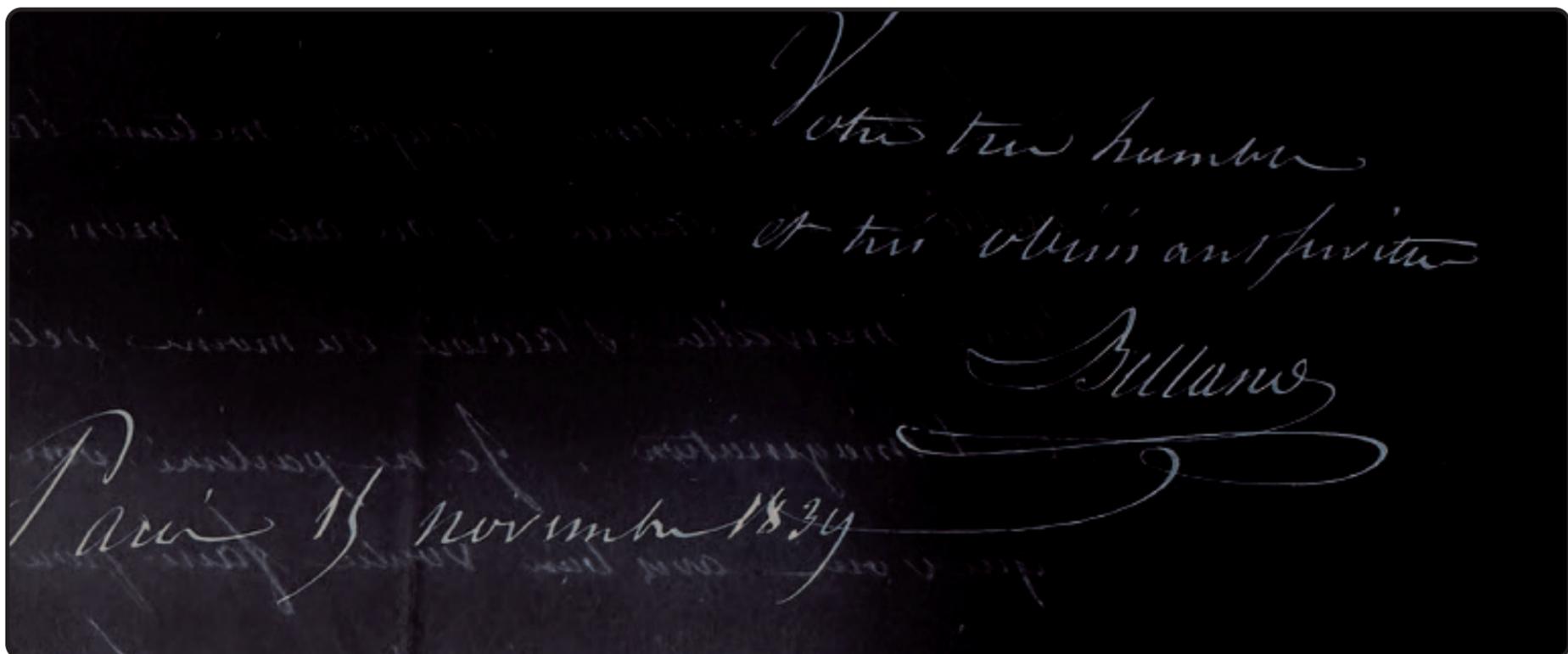
Questa breve nota testimonia il ruolo centrale svolto fin dai primi mesi dell'invenzione da Alfred Donné, che si rivolge all'ottico Soleil, figura chiave della scena parigina della fotografia nascente. Installato nella Galerie Vivienne, il negozio di Soleil esiste tuttora e reca ancora il nome originale nel mosaico del pavimento.

La nota dimostra come Donné entri in contatto con Alphonse-Eugène Hubert tramite Soleil, per ottenere il prestito temporaneo di quello che viene descritto come "le buste de Monsieur Arago". È plausibile che si tratti di una lastra dagherrotipica realizzata da Hubert, raffigurante un busto antico in una composizione fotografica.

Billand (commerçant parisien ?)

Lettre à Hubert remerciant pour une plaque, 15 novembre 1839

Commissaire responsable



“Monsieur, si mon existence occupée me tient étranger au mystère des sciences et des arts, mon admiration pour leurs merveilles s'accroît du moins de toute la chaleur de l'imagination. Je ne parlerai donc du tableau que vous avez bien voulu faire pour moi, qu'avec le sentiment d'une intelligence confondue d'un résultat aussi parfait. Ces formes si nettes, ces détails les plus délicats rendus avec une fidélité que l'imagination ne supposait pas possible, forment de cette production, un tout précieux ! Mais ce que je sens bien, parce que le cœur n'a pas de mystère, c'est la composition et la réunion des objets qui grâce à vous seront toujours sous mes yeux et tout ce qu'ajoute aux produits des arts, la considération respectueuse qui environne la main qui s'en est occupé. J'ai l'honneur d'être, avec les sentiments les plus distingués et vraiment reconnaissants, Monsieur, votre très humble et très obéissant serviteur. signé Billand, Paris, 15 Novembre 1839”

« Signore, se la mia esistenza così occupata mi tiene lontano dal mistero delle scienze e delle arti, la mia ammirazione per le loro meraviglie cresce almeno con tutto il calore dell'immaginazione. Non parlerò dunque del quadro che avete avuto la bontà di realizzare per me se non con il sentimento di un'intelligenza confusa di fronte a un risultato così perfetto. Quelle forme così nette, quei dettagli tra i più delicati resi con una fedeltà che l'immaginazione non supponeva possibile, formano in quest'opera un tutto prezioso! Ma ciò che sento con certezza, poiché il cuore non ha misteri, è la composizione e la riunione degli oggetti che, grazie a voi, saranno sempre sotto i miei occhi, e tutto ciò che si aggiunge ai prodotti delle arti per la considerazione rispettosa che circonda la mano che se n'è occupata. Ho l'onore di essere, con i sentimenti più distinti e veramente riconoscenti, vostro umilissimo e devotissimo servitore. Firmato: Billand – Parigi, 15 novembre 1839. »

Questa lettera costituisce uno dei primi indizi della nascita di un mercato dell'arte fotografica, in cui un privato ringrazia l'autore per un'opera probabilmente commissionata o acquistata.

Il documento suggerisce che già nel novembre 1839 la fotografia poteva essere oggetto di transazione e riconoscimento sociale, ben prima della strutturazione ufficiale di un mercato.

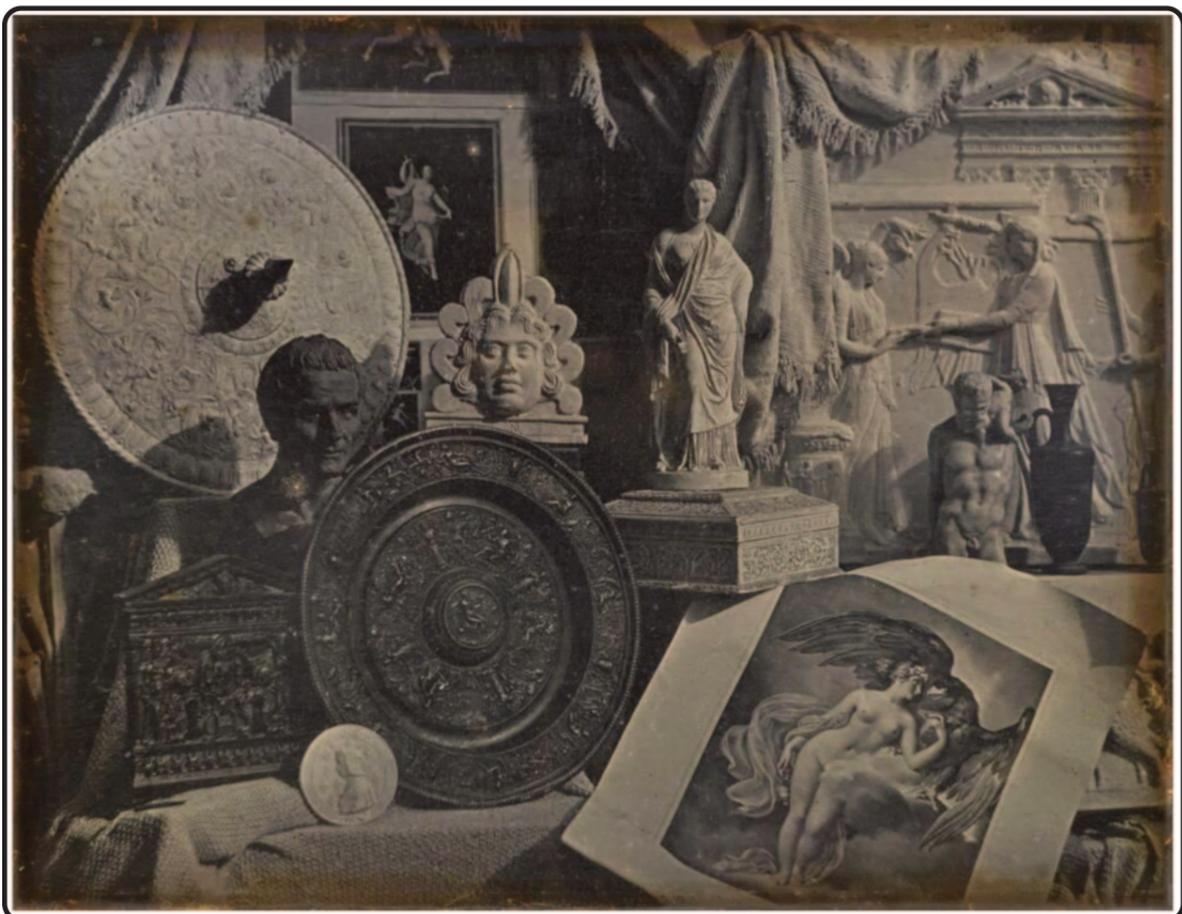
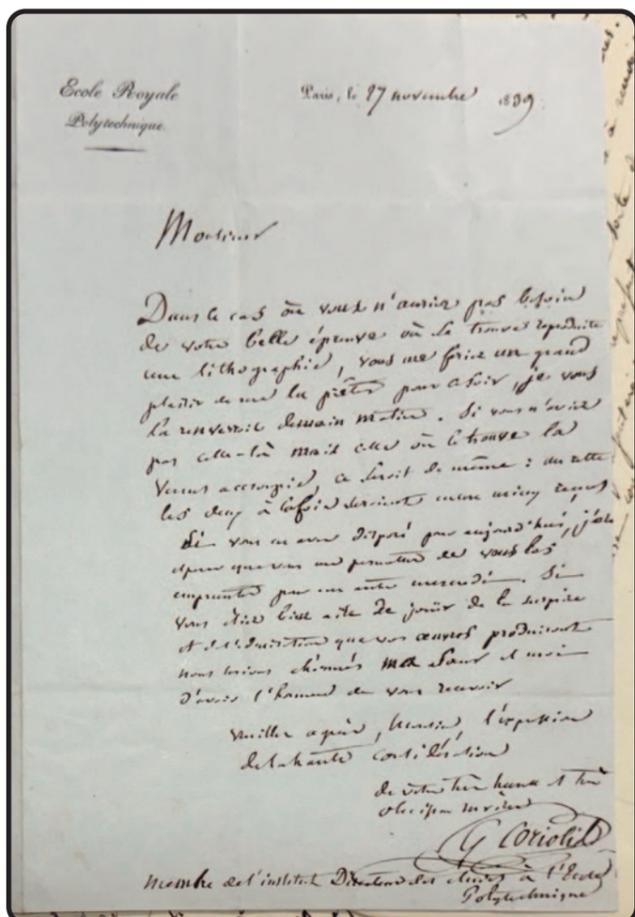
È dunque del tutto pertinente formulare l'ipotesi che il caso di Billand rappresenti una delle prime prove documentate di una vendita o commissione fotografica, con Hubert come figura centrale di questo nuovo scenario emergente.

Ciò conferma anche l'importanza di Hubert come figura centrale nello sviluppo del dagherrotipo.

Gaspard-Gustave de Coriolis

Lettre concernant deux plaques, 27 novembre 1839

Commissaire responsable



Lettera di Gaspard-Gustave de Coriolis ad Alphonse-Eugène Hubert. Parigi, 27 novembre 1839

Manoscritto autografo, 1 pagina in ottavo

« Monsieur, Dans le cas où vous n'auriez pas besoin de votre belle épreuve, où se trouve reproduite une lithographie, vous me feriez un grand plaisir de me la prêter pour ce soir. Je vous la renverrai demain matin. Si vous n'aviez pas celle-là, mais celle où se trouve la Vénus accroupie, ce serait de même au reste, les deux à la fois seraient encore mieux reçus. Si vous en avez disposé pour aujourd'hui, j'ose espérer que vous me permettez de vous les emprunter pour un autre mercredi. Si vous étiez bien aise de jouir de la surprise et de l'admiration que vos œuvres produiront, nous serions charmés, ma sœur et moi, d'avoir l'honneur de vous recevoir. Veuillez agréer, Monsieur, l'expression de ma haute considération.

Coriolis, membre de l'Institut, directeur des études à l'École polytechnique. »

"Signore, nel caso in cui non avesse bisogno della sua bella stampa, che contiene una litografia, sarebbe molto lieto di prestarla per questa sera. Gliela rispedirò domani mattina. Se non avesse quella, ma quella con la Venere accovacciata, sarebbe lo stesso per il resto, ed entrambe sarebbero accolte ancora meglio. Se li avete per oggi, spero che me li presterete per un altro mercoledì. Se vi fa piacere godere della sorpresa e dell'ammirazione che le vostre opere produrranno, io e mia sorella saremo lieti di avere l'onore di ricevervi. Cordiali saluti Coriolis, membro dell'Institut, direttore degli studi all'École polytechnique."

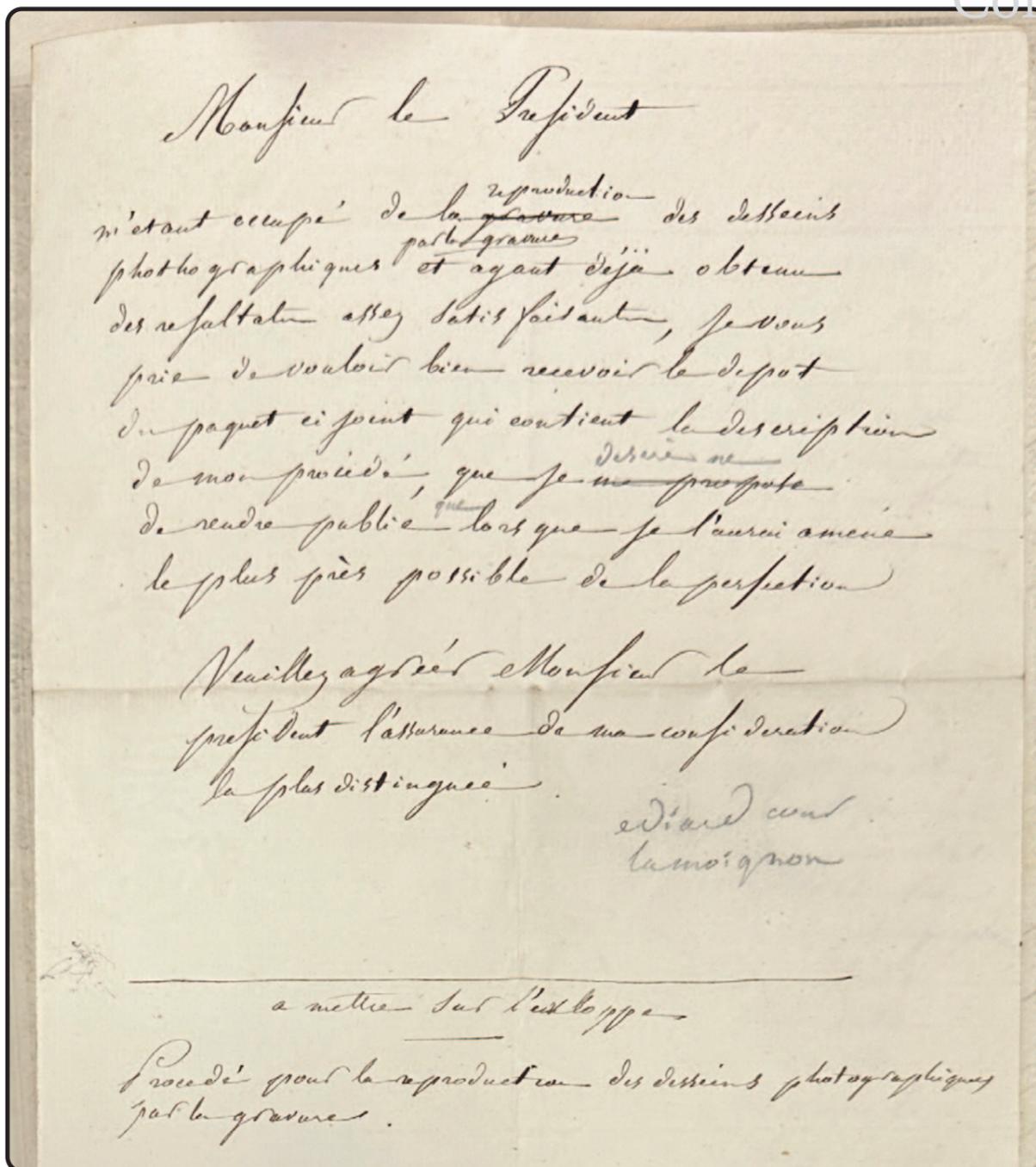
In questa lettera inedita, Coriolis — membro dell'Institut e direttore degli studi all'École polytechnique — si rivolge ad Alphonse-Eugène Hubert per chiedergli in prestito due prove fotografiche: una riproduzione di una litografia e un'immagine della Venere accovacciata. Le fotografie, che Coriolis desidera mostrare in un contesto privato, testimoniano l'interesse immediato suscitato dai dagherrotipi presso l'élite scientifica parigina.

La descrizione dell'«épreuve où se trouve reproduit une lithographie» corrisponde esattamente a una lastra oggi conservata al Museum of Fine Arts di Houston, attribuita a Hubert. Questo legame diretto tra la lettera e un oggetto fotografico sopravvissuto offre una preziosa conferma del ruolo pionieristico di Hubert nella riproduzione fotografica di opere grafiche e artistiche, già nei primissimi mesi dell'invenzione.

Alphonse-Eugène Hubert (1797-1841)

Copie de projet de lettre, au planeur Hédiard fils, 1840

Commissaire responsable



Lettera e busta indirizzate al Presidente dell'Accademia delle Scienze, Parigi, ca. 1839–1840

Manoscritto autografo, matita e inchiostro su carta

Monsieur le Président, m'étant occupé de la reproduction par la gravure des dessins photographiques, ayant déjà obtenu des résultats assez satisfaisants, je vous prie de vouloir bien recevoir le dépôt du paquet ci-joint qui contient la description de mon procédé que je désire ne rendre public que lorsque je l'aurai amené le plus près possible de la perfection. Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma considération la plus distinguée" / À mettre sur l'enveloppe / Procédé pour la reproduction des dessins photographiques par la gravure. Puis, adresse au crayon: "(H)édiard cours Lamoignon".

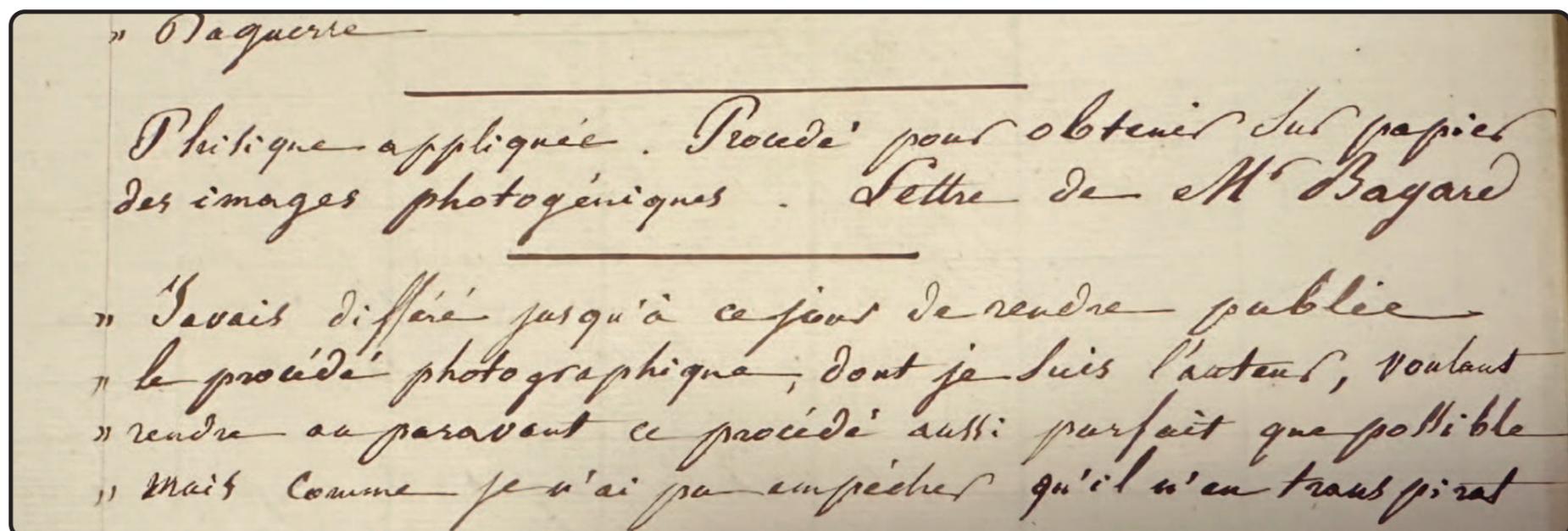
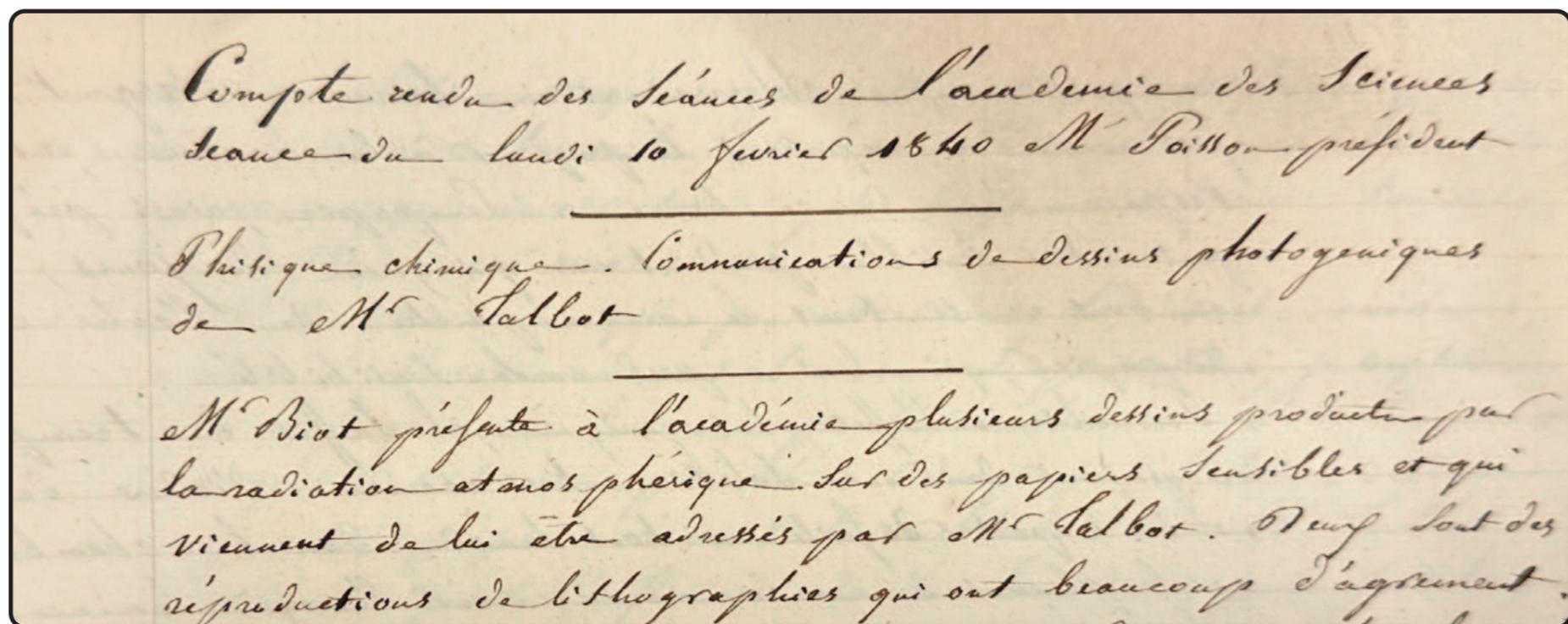
Questa nota testimonia l'attività di ricerca tecnica legata alla trasposizione delle immagini fotografiche mediante la stampa calcografica. L'autore, probabilmente Alphonse-Eugène Hubert, vi deposita formalmente una descrizione del proprio procedimento presso l'Académie des sciences.

L'indirizzo « Hédiard, cour Lamoignon » è di grande interesse: si riferisce a un artigiano che preparava lastre d'argento brunite per dagherrotipi, secondo un metodo detto «à l'anglaise». "Hédiard, fait plaques en plaqué d'argent pour le daguerréotype, les livrent sur le plané et le décapé, et brunies à l'anglaise prêtes à recevoir l'iode; remet à neuf les plaques défectueuses, fait des envois dans les départements au comptant, cour Lamoignon, 6." La cour Lamoignon, situata dietro le botteghe di Lerebours e Chevalier, era parte integrante del microcosmo dell'innovazione fotografica parigina.

Grazie a questo documento, possiamo attribuire a Hédiard fils il ruolo, finora trascurato, di primo fornitore tecnico delle lastre utilizzate nei dagherrotipi sperimentali. La vicinanza fisica e operativa fra Hédiard, Lerebours, Chevalier e l'Académie illustra come Parigi, sin dal 1840, si configurasse come un autentico laboratorio mondiale della fotografia nascente.

Alphonse-Eugène Hubert, Talbot, Bayard, Vérignon, Fyfe, Arago Séances de l'Académie sur les papiers photographiques, 1840

Commissaire responsable



Alphonse-Eugène Hubert, Talbot, Bayard, Vérignon, Fyfe, Lassaigne, Arago, Biot
Sedute dell'Académie des Sciences sui procedimenti fotografici su carta, febbraio-marzo 1840
Manoscritto autografo, 12 pagine in folio piccolo

Questo manoscritto, redatto da Alphonse-Eugène Hubert, raccoglie la trascrizione fedele degli articoli pubblicati in occasione delle sedute pubbliche dell'Académie des Sciences del 10 e 24 febbraio, 2, 16 e 23 marzo 1840. In dodici pagine fitte, documenta le prime comunicazioni ufficiali relative alla ricezione delle fotografie su carta da parte del mondo accademico francese: sia quelle ottenute per contatto da incisioni, sia le immagini prodotte con camera oscura.

Si tratta di una fonte primaria fondamentale per comprendere il rigore metodologico con cui gli scienziati riuniti attorno a François Arago affrontarono la questione della priorità delle invenzioni fotografiche. Di fronte al moltiplicarsi delle rivendicazioni d'antériorité, le sedute cercano di stabilire, con progressione sistematica, una cronologia precisa e una valutazione oggettiva dei procedimenti presentati.

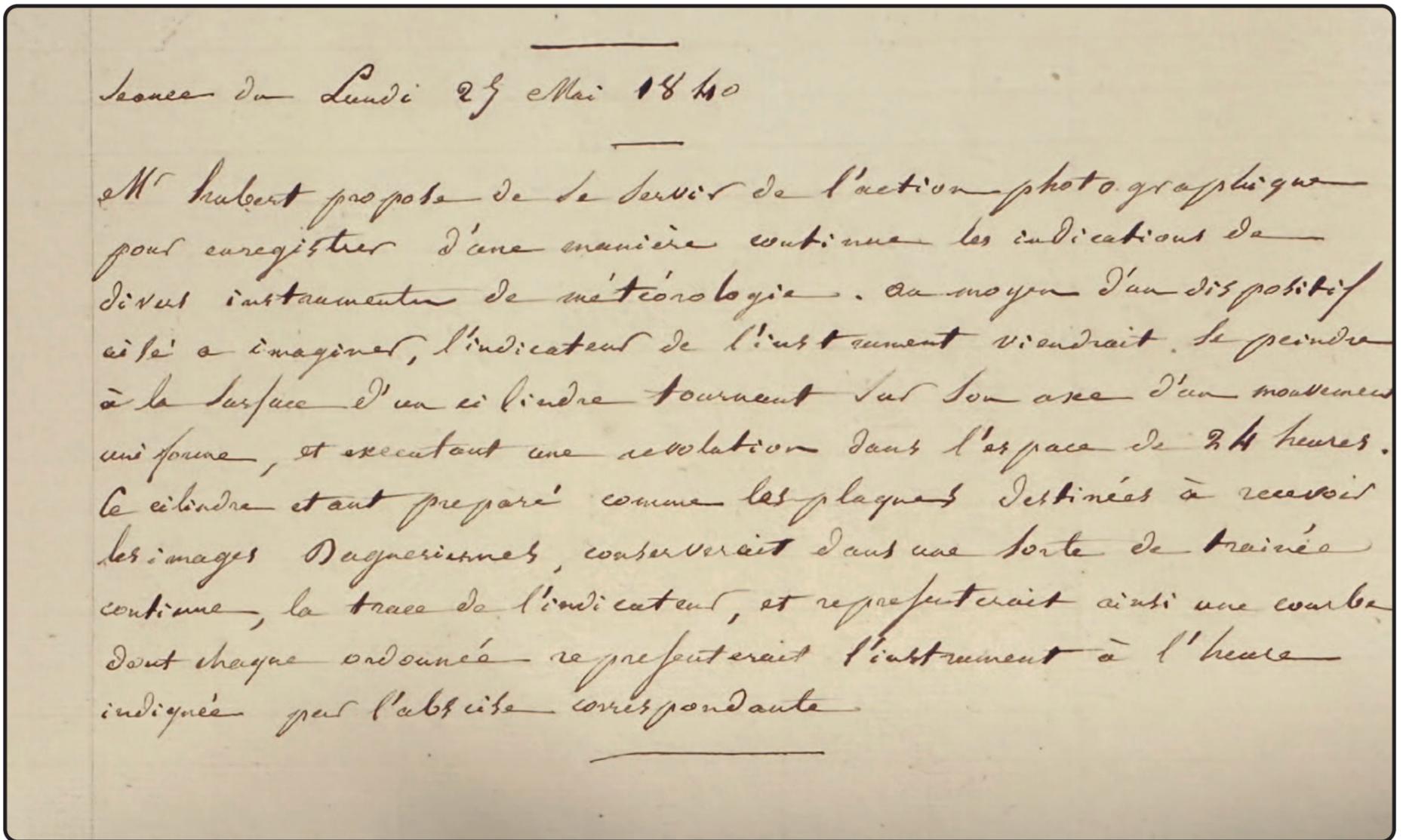
Questo documento segna anche un passaggio decisivo: dal momento in cui la fotografia fu resa pubblica, divenne più semplice per numerosi sperimentatori tentare approcci ormai ritenuti possibili — un contesto ben diverso da quello affrontato da Nicéphore Niépce, che procedeva senza modelli né certezze, in pieno territorio sconosciuto.

Questo quaderno manoscritto permette dunque di cogliere, con straordinaria chiarezza, la transizione tra l'epoca dei pionieri solitari e quella dei primi operatori consapevoli, in un momento di intensa competizione scientifica e di graduale istituzionalizzazione della fotografia come disciplina tecnica e artistica.

Alphonse-Eugène Hubert (1797-1841)

Enregistrement photographique continu, 25 mai 1840

Commissaire responsable



Registrazione fotografica continua – 25 maggio 1840

Manoscritto autografo, inchiostro su carta

“Séance du lundi 25 mai 1840. Monsieur Hubert propose de se servir de l'action photographique pour enregistrer d'une manière continue les indications de divers instruments de météorologie au moyen d'un dispositif aisé à imaginer, l'indicateur de l'instrument viendrait se peindre à la surface d'un cylindre, tournant sur son axe d'un mouvement uniforme, exécutant une révolution dans l'espace de 24 heures. Ce cylindre étant préparé comme les plaques destinées à recevoir les images daguériennes, conserverait dans une sorte de traînée continue, la trace de l'indicateur, et représenterait ainsi une courbe dont chaque ordonnée représenterait l'instrument à l'heure indiquée par l'abscisse correspondante.”

“Riunione di lunedì 25 maggio 1840. Il signor Hubert propone di utilizzare il processo fotografico per registrare in modo continuo le indicazioni di vari strumenti meteorologici per mezzo di un dispositivo facile da immaginare. L'indicatore dello strumento verrebbe dipinto sulla superficie di un cilindro, che ruota sul suo asse con un movimento uniforme, compiendo un giro nello spazio di 24 ore. Questo cilindro, preparato allo stesso modo delle lastre destinate a ricevere le immagini dagueriane, conserverebbe la traccia dell'indicatore in una sorta di scia continua, e rappresenterebbe così una curva, ogni ordinata della quale rappresenterebbe lo strumento al momento indicato dall'ascissa corrispondente”.

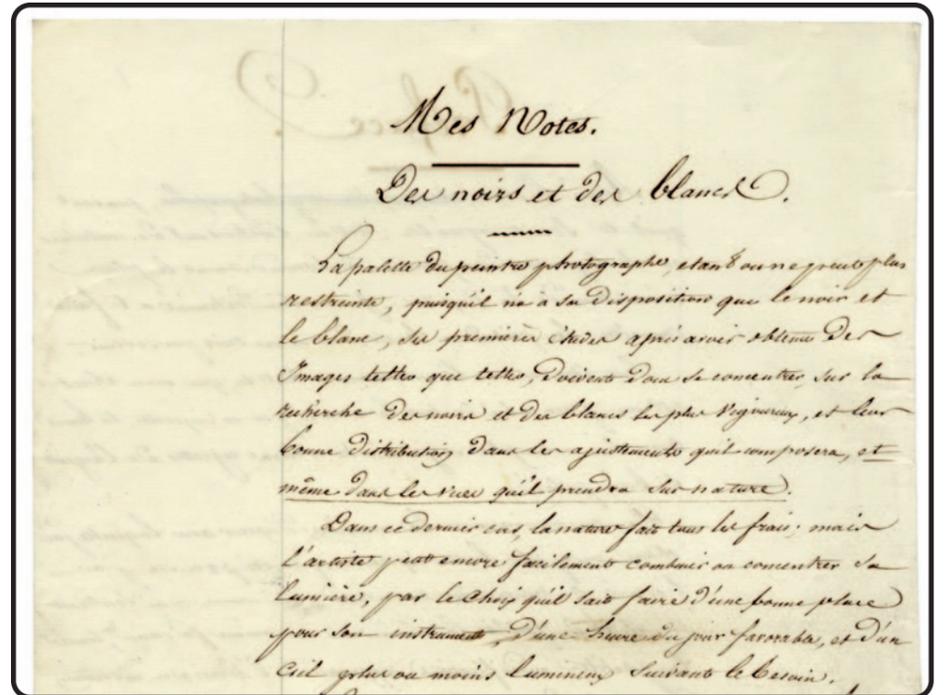
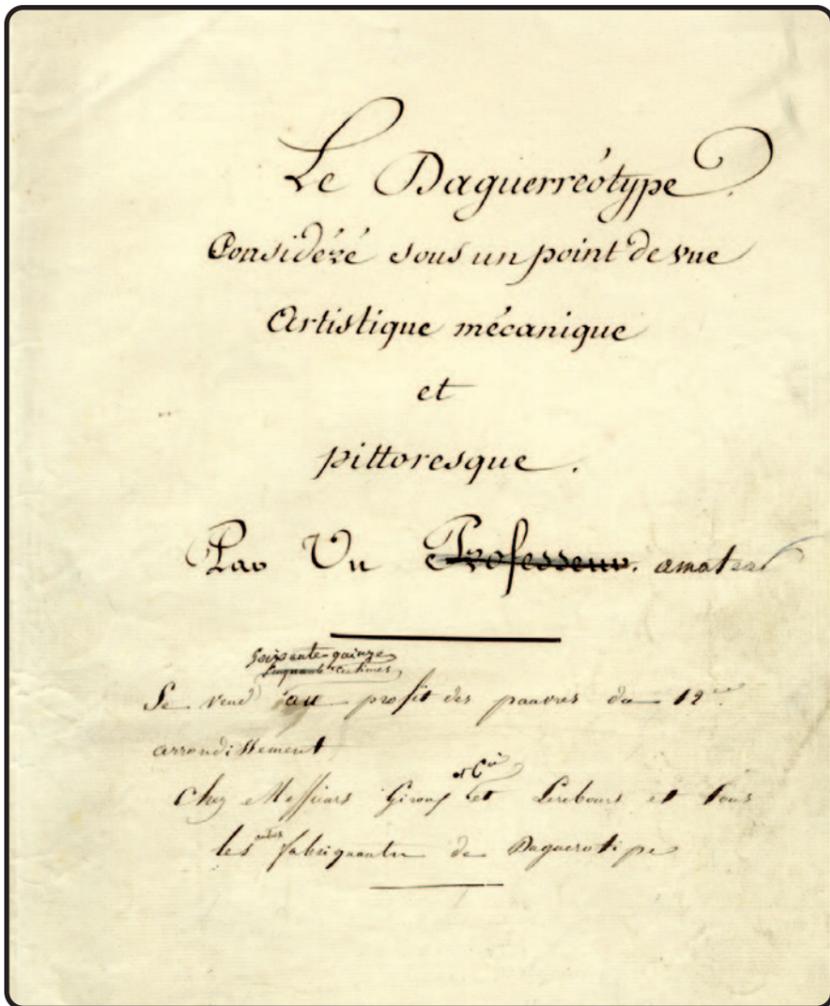
In questa comunicazione letta all'Académie des Sciences, Alphonse-Eugène Hubert propone un metodo rivoluzionario per registrare fotograficamente, in modo continuo, i dati forniti da strumenti meteorologici. Il dispositivo, basato su un cilindro rotante rivestito con una superficie sensibile simile a quella delle lastre dagherrotipiche, avrebbe permesso di tracciare una curva temporale precisa: ogni punto del tracciato corrispondente a una lettura strumentale, allineata all'ora indicata dalla posizione angolare.

Questo documento offre una nuova prospettiva su Hubert, non solo come assistente tecnico di Daguerre, ma come inventore visionario, capace di coniugare arte, tecnica e scienza in una proposta che anticipa il principio della registrazione automatica su supporto fotosensibile – precorrendo così l'idea del fotografo-ingegnere del XIX secolo.

Alphonse-Eugène Hubert (1797-1841)

Le Daguerreotype considéré sous un point de vue artistique

Commissaire responsable



ALPHONSE-EUGÈNE HUBERT (1797-1841)

Le Daguerreotype considéré sous un point de vue artistique, mécanique et pittoresque, par un professeur amateur Paris, mai-juin 1840

Manuscrit autographe, 16 feuillets, 319x210 mm, nombreuses corrections, publié à compte d'auteur en septembre 1840

Ami lecteur, cher complice en photographie, pensant qu'il te serait agréable, tout en t'instruisant, de contribuer au soulagement des pauvres de l'arrondissement le plus nécessaire de la capitale, je me suis déterminé à te faire connaître les prétendus secrets dont on me croit possesseur.

Put-être en me lisant, reconnaîtras-tu que mon secret est un peu celui de tout le monde, peut m'importe, ta bonne œuvre sera accomplie et jamais tu n'osera regretter de l'argent si bien placé.

En communiquant la manière d'opérer avec laquelle j'ai obtenu mes plus belles épreuves, j'ai été poussé par l'espoir de trouver des imitateurs, qui comme moi sentiraient l'utilité de faciliter la réunion en a même faisceau de toutes les petites modifications apportées à l'admirable invention de Monsieur Daguerre.

La route qu'il a indiquée est tellement bien tracée qu'il est difficile de s'en écarter, et je n'aurais jamais osé publier des notes supplémentaires, rédigées en partie pour quelques artistes partant pour de longs voyages, si je n'avais espéré contribuer un peu à faire disparaître des yeux du public, ces monuments qui tombent à la renverse et ces monotones dessins à tons d'ardoises, avec des ombres sans reflets ni détails...

Alphonse-Eugène Hubert (1797-1841)

Note de frais de l'imprimeur, ca. juillet 1840

Commissaire responsable

A handwritten accounting note on aged, slightly stained paper. The text is written in cursive and lists various expenses for printing. The items and their amounts are: 'Comp. et tirage à 500 - la f. ^{lle}' for 24, 'Etoffe' for 12, 'Papier' for 10. A horizontal line is drawn under these three items, with the sum '46' written below it. Below this, 'Par 2' is listed for 46, 'Couverture' for 14, and 'Brochure' for 5. A final horizontal line is drawn under these three items, with the total sum '111' written below it.

Comp. et tirage	
à 500 - la f. ^{lle}	24
Etoffe	12
Papier	10
	<hr/>
	46
Par 2	46
Couverture	14
Brochure	5
	<hr/>
	111

Composition et tirage à 500, la feuille	24 francs
Etoffe (tissu de renfort du cahier)	12
Papier	<u>10</u>
	46

Par 2 (Seconde feuille pour former le volume)	46
Couverture	14
Brochure (couture)	<u>5</u>
	111

Alphonse-Eugène Hubert (1797-1841)

Description, analyse du procédé d'Hippolyte Fizeau, août 1840

Commissaire responsable

Procédé de M^r H Fizeau pour
fixer les images photographiques

Extraits de mémoire qu'il a présentée à l'Académie
des Sciences en août 1840

„ Depuis la publication des procédés photogéniques,
„ tout le monde et M^r Duquenne le premier a
„ reconnu que quelques pas restaient encore à faire
„ pour donner à ses merveilleuses images, toute la
„ perfection possible, je veux parler de fixer les
„ épreuves et de donner aux lumières du tableau
„ plus d'intensité.

„ Le procédé que je soumets à l'Académie me
„ paraît destiné à résoudre en grande partie ce
„ double problème; il consiste à traiter à chaud
„ les épreuves par un sel d'or préparé de la manière
„ suivante:

„ On dissout un gramme de chlorure d'or dans huit
„ cent grammes d'eau pure et quatre grammes
„ d'hypo sulfite de soude dans 200 grammes d'eau
„ pure (1)

„ On verse alors la dissolution d'or dans le bain

Alphonse-Eugène Hubert (1797-1841) — Hippolyte Fizeau

Procedimento per fissare le immagini fotografiche

Manoscritto autografo, agosto 1840, Quattro fogli in quarto, inchiostro su carta

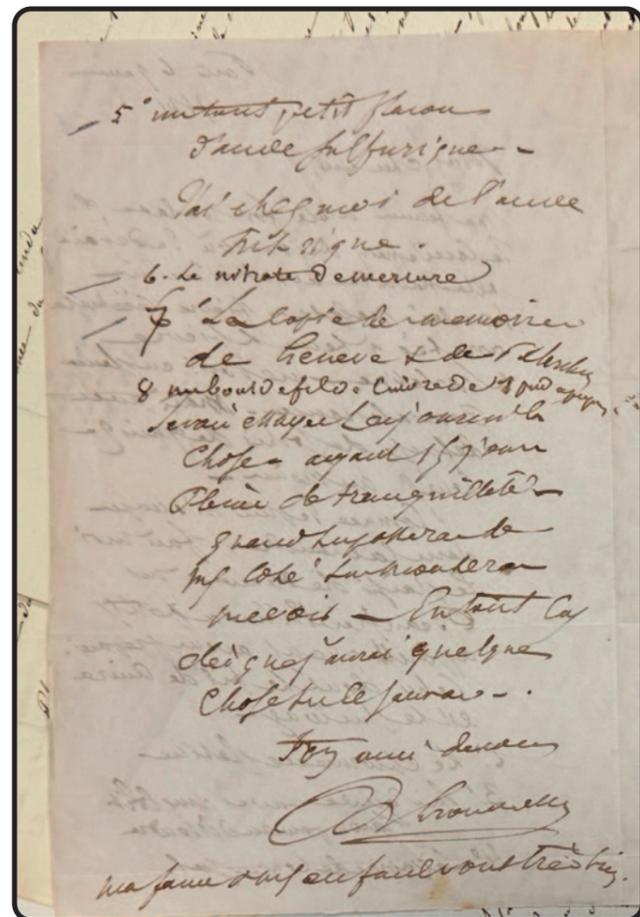
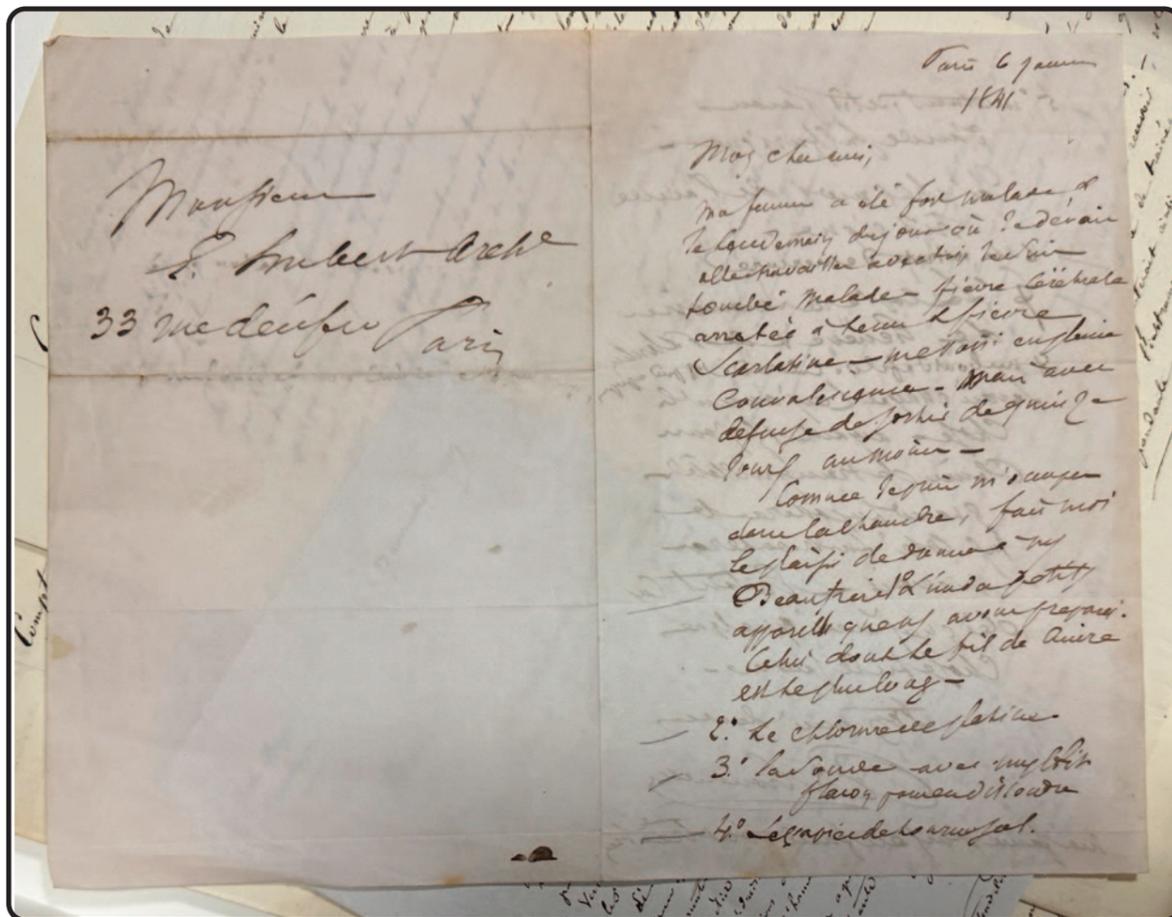
Questo manoscritto, redatto da Alphonse-Eugène Hubert, contiene la trascrizione dell'estratto della memoria presentata da Hippolyte Fizeau all'Académie des Sciences nell'agosto 1840, in cui viene descritto un metodo innovativo per fissare in modo duraturo le immagini fotografiche.

Il testo, arricchito da note e correzioni autografe di Hubert, testimonia il suo ruolo attivo nel perfezionamento e nella diffusione delle tecniche. Riflette anche la dinamica collaborativa e competitiva che caratterizzava i primi anni della fotografia, segnati da una circolazione rapida delle idee e da uno slancio sperimentale condiviso.

(Philippe?) Grouvelle, compagnon de recherche

Lettre à A-E Hubert, 6 janvier 1841

Commissaire responsable



“Paris, 6 janvier 1841, Mon cher ami, ma femme a été fort malade, et le lendemain du jour où je devais aller travailler avec toi, je suis tombé malade, fièvre cérébrale arrêtée à tems et fièvre scarlatine. Me voici en pleine convalescence mais avec défense de sortir de quinze jours au moins. Comme je puis m’occuper dans la chambre, fais-moi le plaisir de donner à mon beau-frère, 1° l’un des petits appareils que nous avons préparés. Celui dont le fil de cuivre est le plus long.

2° le chlorure de platine,

3° la soude avec un petit flacon pour en dissoudre,

4° le papier de tournesol,

5° un tout petit flacon d’acide sulfurique, j’ai chez moi de l’acide nitrique,

6° le nitrate de mercure,

7° la copie des mémoires de Genève et de...lerches (?),

8° un bout de fil de cuivre de 1 pied à peu près.

Je vais essayer ces jours ci (?) la chose, ayant 15 jours pleins de tranquillité. Quand tu passeras de mon côté tu monteras me voir. En tout cas dès que j’aurais quelque chose tu le sauras. Ton ami de cœur, Grouvelle - Ma femme et mes enfants vont très bien.”

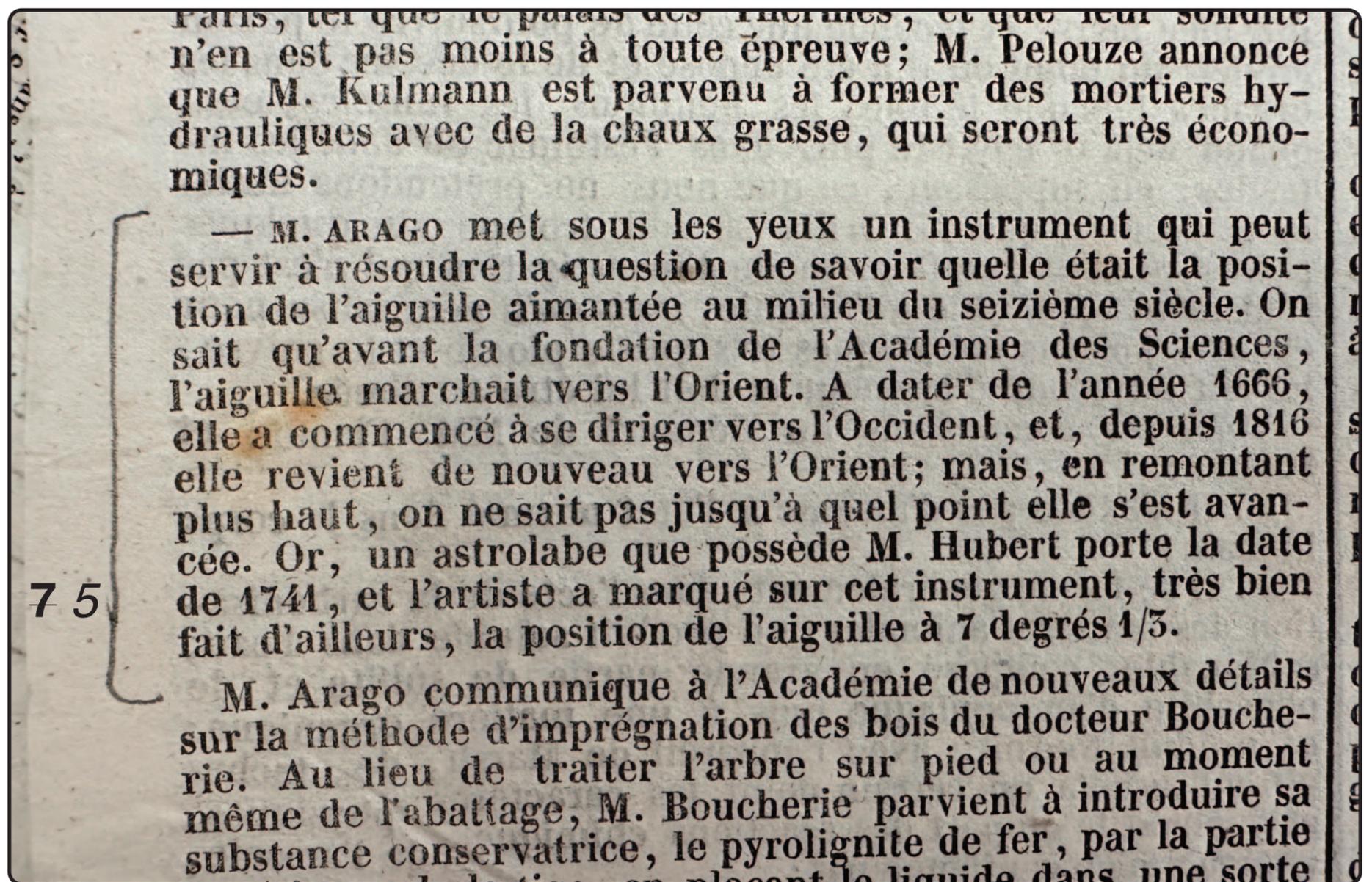
Parigi, 6 gennaio 1841, Mio caro amico, mia moglie è stata molto malata, e il giorno dopo quello in cui avrei dovuto lavorare con te, mi sono ammalato anch’io: febbre cerebrale, fermata in tempo, seguita da febbre scarlattina. Ora sono in piena convalescenza, ma con il divieto di uscire per almeno quindici giorni. Poiché posso occuparmi di qualcosa nella mia stanza, ti prego di far avere a mio cognato: 1° uno dei piccoli apparecchi che abbiamo preparato, quello con il filo di rame più lungo; 2° il cloruro di platino; 3° la soda con un piccolo flacone per scioglierla; 4° la carta di tornasole; 5° un piccolo flacone di acido solforico (ho già dell’acido nitrico a casa); 6° il nitrate di mercurio; 7° la copia delle memorie di Ginevra e di...lerches (?), 8° un pezzo di filo di rame di circa un piede.

Proverò nei prossimi giorni questa cosa, avendo quindici giorni pieni di tranquillità. Quando passerai dalle mie parti, vieni a trovarmi. In ogni caso, non appena avrò qualche risultato, lo saprai. Il tuo amico di cuore, Grouvelle”

Questa lettera potrebbe essere attribuita all’ingegnere Philippe Grouvelle (1799–1866), autore di numerosi scritti scientifici. L’elenco di reagenti e strumenti menzionati suggerisce una ricerca volta a trasformare un dagherrotipo in lastra incisa, in vista della stampa tipografica — sperimentazione che, dopo Niépce, fu condotta anche da Alfred Donné e Hippolyte Fizeau.

Alfred Donné, Séance publique de l'Académie des Sciences
Feuilleton du Journal des Débats, séance du 15 février 1841

Commissaire responsable



Alfred Donné, François Arago, Alphonse-Eugène Hubert
Feuilleton del Journal des Débats, 15 febbraio 1841
Ritaglio di giornale, stampa tipografica su carta

“Monsieur, Arago met sous les yeux un instrument qui peut servir à résoudre la question de savoir quelle était la position d’une aiguille aimantée au milieu du XVIe siècle. On sait qu’avant la fondation de l’Académie des Sciences, l’aiguille marchait vers l’Orient. À dater de l’année 1666, elle a commencé à se diriger vers l’Occident, et, depuis 1816, elle revient de nouveau vers l’Orient. Mais en remontant plus haut on ne sait pas jusqu’à quel point elle s’est avancé. Or un Astrolabe que possède Monsieur Hubert porte la date de 1541 et l’artiste a marqué sur cet instrument, très bien fait d’ailleurs, la position de l’aiguille à 7° 1/3.”

“Il signor Arago presenta uno strumento che può servire a risolvere la questione relativa alla posizione di un ago magnetico nella metà del XVI secolo. È noto che prima della fondazione dell’Accademia delle Scienze, l’ago puntava verso Oriente. A partire dal 1666, ha iniziato a puntare verso ovest e, dal 1816, è tornata nuovamente a puntare verso est. Ma risalendo più indietro nel tempo non si sa fino a che punto si sia spostata. Ora, un astrolabio di proprietà del signor Hubert reca la data del 1541 e l’artista ha segnato su questo strumento, peraltro molto ben fatto, la posizione dell’ago a 7° 1/3.”

Questo articolo, tratto da una seduta pubblica dell’Académie des Sciences, riunisce tre nomi: François Arago, Alphonse-Eugène Hubert e Alfred Donné, che si interessarono concretamente anche alle esperienze e alle ricerche di Hippolyte Fizeau per migliorare la qualità delle immagini dagherrotipiche.

PVN pour l'ATELIER41

Lieu et salle

Commissaire responsable



C'est l'histoire d'un artiste